

Ma il fabbisogno è molto più basso: quest'anno tetto di 151mila permessi

**NEL PIANO TRIENNALE
ACCOLTE LE RICHIESTE
PIÙ PRESSANTI
PER I SETTORI
DI AUTOTRASPORTI,
EDILIZIA E TURISMO**

**SOS STAGIONALI:
I 40MILA POSTI
DI LAVORO PREVISTI
SONO ANCORA
INFERIORI A QUELLI
DELLE ASSOCIAZIONI**

IL FOCUS

Il paradosso è che in una regione come la Campania, che pur risalendo la china continua ad avere il triste primato nazionale dei Neet e una disoccupazione al 20% (con punte superiori per giovani e donne), si cerca manodopera straniera extracomunitaria in enorme quantità per i lavori stagionali e non. Mentre, altro paradosso, le imprese più sviluppate tecnologicamente del territorio fanno fatica anche qui a trovare personale specializzato. Prima che la premier si rivolgesse alla Procura antimafia, si era già intuito che qualcosa non funzionava ma stranamente, come ha osservato la stessa Meloni, nessuno ci ha fatto caso.

Eppure, all'indomani dei tre "click day" previsti dal Viminale per disciplinare la presentazione delle domande dei datori di lavoro interessati a fare arrivare in Italia lavoratori stranieri, l'anomalia era già apparsa evidente. Al ministero dell'Interno sono arrivate nel solo 2024 circa 690mila richieste quasi cinque volte più del tetto massimo previsto per quest'anno dal decreto flussi, 151mila (si salirà a 165mila l'anno prossimo dopo i 135mila del 2022). Da sola la Campania "copriva" il 32,8% delle domande anche se il suo potenziale agricolo e manifatturiero, in termini di imprese, è largamente inferiore a quello di molte altre regioni, a partire dalla Lombardia. In pratica, dalla Campania sono partite richieste superiori di oltre tre volte a quelle provenienti dalla Lombardia (10,7%). La Provincia di Napoli (oltre 119mila richieste) da sola totalizza più domande di Veneto ed Emilia-Romagna insieme. Caserta (53.331) e Salerno (42.582) supe-

rano Milano (35.861) e Roma (32.630).

I sospetti abbondano anche se le imprese avevano più volte in passato sollecitato i governi a rivedere le quote dei flussi, originariamente ferma a circa 82mila. È stato il governo Meloni ad accogliere questa sollecitazione, proveniente soprattutto dall'edilizia e dall'agricoltura, varando un piano triennale, definito dalla ministra del Lavoro Calderone nell'ambito del Decreto Cutro, che alla fine del 2025 prevede più di 425mila ingressi. Il fatto è però che appena si è data notizia dell'apertura dei click day sono arrivate una valanga di domande, ben 833mila nello stesso triennio, quasi il doppio degli spazi disponibili. Insomma, l'obiettivo di stabilire delle quote che risultino il più in linea possibile con il «fabbisogno del mercato del lavoro, previo confronto con le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro maggiormente rappresentative sul piano nazionale», non sembra essere stato per ora raggiunto.

Ma quali sono i settori che guardano alla manodopera straniera con più interesse, sempre ammesso che le domande "sospette" non siano in molti casi fittizie, come dice la Meloni? Le quote dei decreti flussi vengono divise per ciascun anno tra lavoro subordinato non stagionale e autonomo da un lato, e lavoro stagionale dall'altro. Le quote del lavoro subordinato sono destinate ad ambiti lavorativi specifici, di cui alcuni - come autotrasporti, edilizia e turismo - sono rimasti invariati rispetto agli anni passati. In aggiunta, l'ultimo decreto del 2023 ha introdotto, tra gli altri, anche i settori meccanico, delle telecomunicazioni, alimentare, della cantieristica navale, della pesca e del trasporto passeggeri

con autobus. Da notare che rispetto al precedente, il nuovo Dpcm ha aggiunto in extremis anche una quota di 9.500 unità l'anno dedicata all'assistenza familiare e sociosanitaria, che in Italia impiega per il 50% cittadini extracomunitari e che registra livelli di sommerso non indifferenti. La decisione, per la cronaca, è arrivata dopo la protesta dell'associazione dei datori di lavoro domestico, **Assindatcolf**, che lamentava una strutturale carenza di personale - circa 23 mila lavoratori ogni anno -, soprattutto nell'assistenza agli anziani. Finora sono state distribuite 23mila quote per lavoro stagionale nel settore agricolo-alberghiero, altre 30mila sempre nel settore agricolo per soggetti che provengono dalle organizzazioni nazionali di categoria, mentre 5700 sono state destinate al lavoro stagionale nel settore turistico.

La seconda categoria è quella del lavoro stagionale, che impiega la maggior parte della forza lavoro straniera. Delle quote fissate per il triennio - 82.550 nel 2023, 89.050 nel 2024 e 93.550 nel 2025 - circa la metà è riservata all'agricoltura, che passa da 14mila posti di lavoro nel 2022 a 40mila nel 2023. Una cifra che, seppur superiore alle 22mila quote inizialmente previste dal Decreto 2023, è ancora insufficiente a coprire quelle che le associazioni di categoria ritengono essere le reali necessità del settore: almeno 100 mila nuovi lavoratori.